



Città di Nichelino

# LA STORIA E LO SVILUPPO URBANO

Officine della Memoria





*Il Borgo Antico*

*Un affresco cronologico dipinto nei luoghi e nel tempo  
della nostra Città.*

*Dal 1694  
quando Nichelino trova nome e autonomia.*

*E fino al nostro tempo, in un intreccio appassionante  
tra ieri e oggi,  
tra passato e presente,  
Nichelino è considerata tra i*

## **TESORI DEL PIEMONTE**

A cura di:

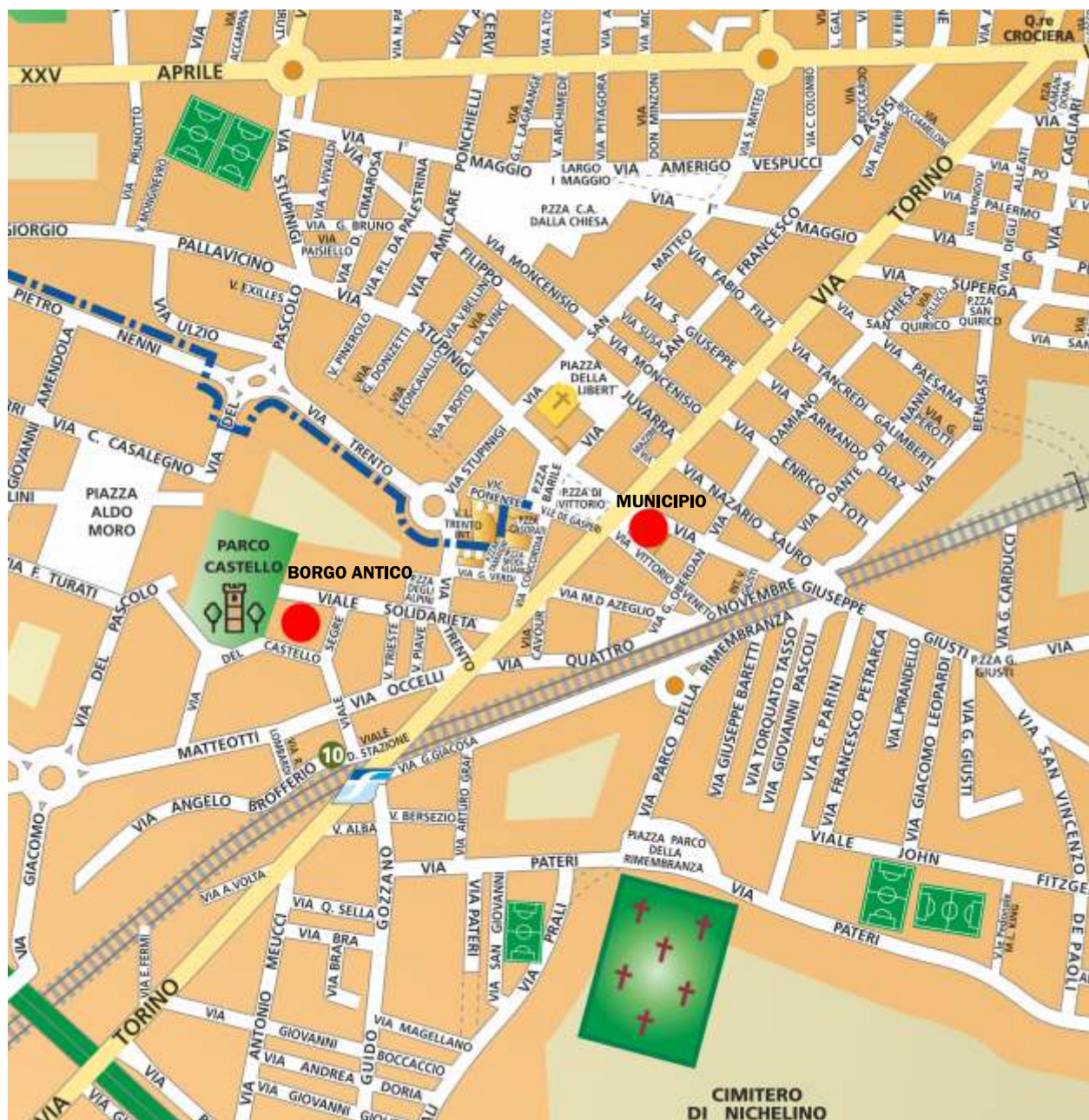
Ufficio Turismo e Grandi Eventi della Città di Nichelino

Progetto grafico e stampa:

Centro stampa - Città di Nichelino

Un particolare ringraziamento a Giovanni Villa





## Castello Occelli

Nichelino romana? L'Impero potrebbe aver lasciato il segno nei terreni tra via Scarrone e la zona Debouchè, come nei campi che costeggiano la tangenziale nel quartiere oltrestazione, fino a Stupinigi.

Le ricerche effettuate da alcuni appassionati legati al Gruppo Archeologico Torinese hanno portato alla luce pezzi di mattone risalenti all'epoca romana tipici per la forma e il colore giallognolo dovuto alla cottura a basse temperature, forse databili al I secolo d.C.

L'ipotesi ha trovato recente conferma in occasione degli scavi per la costruzione del centro commerciale Mondojuve. Nella zona sono stati scoperti i resti di un antico insediamento.

## 1694: il borgo si fa Feudo. Trionfano gli Occelli

*Niclino, Nicolino, Nichilino, Nichillino, Nichellino, Niclin ...* una cosa è certa: alcune dizioni sono state influenzate dalla lingua piemontese. Infine **NICHELINO**, *secondo documenti storici ritrovati*. Le svariate ipotesi sull'origine del nome che ispirarono l'attuale Nichelino ben rispecchiano le notizie sugli albori della città. Sui primi vagiti nichelinesi è difficile datare punti fermi. In epoca romana



Da sinistra:  
lo stemma degli Occelli  
e il Castello Occelli



*Il Castello Occelli*



la zona è un punto di passaggio sulla via delle Alpi e della Francia, poi le prime fonti storiche certe citano **Nichelino** come borgo della vicina Moncalieri. Carte antiche registrano le terre lungo il Sangone tra i possedimenti della potente vicina di casa e le citazioni ricorrono fino al Seicento quando la famiglia Occelli pone le basi per costruire il proprio prestigio e riscattare la futura città.

Intanto la **peste** è la sciagurata protagonista delle cronache alla fine del 1500. Il primo caso documentato è registrato nel 1586 nel **Palazzo Darmelli** e proprio la borgata Palazzo è bollata come epicentro dell'epidemia. Venti i sospetti untori imprigionati e condannati a tragica fine: due suicidi in carcere e gli altri giustiziati in piazza Castello a Torino. Il morbo impera e solo alla fine del 1600 sarà debellato. E' il 22 giugno 1694 quando Vittorio Amedeo II concede la Regia Patente che saluta la nascita del "**Feudo di Nichilino**", assegnato al conte Niccolò Manfredo Occelli e ai suoi eredi. Per fregiarsi del titolo di "Conti di Nicolino" gli Occelli versano alle casse reali "lire dieci milla".

Il feudo, il titolo nobiliare, l'amministrazione della giustizia, i diritti in tema di

caccia e pesca del Sangone, l'organizzazione delle attività agricole, la definizione di pedaggi e gabelle sono i privilegi conquistati grazie alla posizione finanziaria della famiglia.

L'inf feudazione ufficiale risale al 21 agosto dello stesso anno. Il 14 luglio 1705, mentre imperversa la guerra contro la Francia, con un versamento di "lire mille"



*Il Castello Occelli  
dal giardino*

alle Regie Casse il conte si vede riconoscere il diritto di nomina dei sindaci, che solo nell'ottobre del 1732 la comunità riuscirà a riscattare. L'epoca d'oro dei rapporti con gli Occelli e Nichelino però tramonta con il conte Niccolò Manfredo. Alla sua morte il legame si sfilaccia e all'orizzonte si affaccia la supremazia degli Umoglio, conti della Vernea e di Pramollo.

Proprietari di un quinto del territorio cittadino, gli Umoglio hanno sempre mal tollerato il potere conquistato dai rivali. Tra gli armeggi per contrastarlo, la storia elenca richieste di riannessione a Moncalieri e tentativi di controllo del **Consiglio Comunale**, senza risultato. Il 24 gennaio 1730 Francesco Antonio Umoglio ottiene la nomina a sindaco, ma è gloria breve perchè la carica resta nelle sue mani giusto due settimane. La morte di Niccolò Manfredo Occelli spiana ai rivali la strada alla cariche pubbliche, che i signori della Vernea gestiranno nei primi decenni dell'Ottocento.

Di origine cuneesi, la famiglia Occelli compare sulle scene torinesi nella seconda metà del Cinquecento. La prima data certa che li lega a Nichelino risale all'acquisto del castello che Giacomo Luigi, padre del futuro conte nonché giudice e membro del Senato Ducale, trasforma in villa di famiglia. Il diritto di primogenitura fa la fortuna di Niccolò Manfredo che eredita i possedimenti terrieri paterni. Nato il 25 giugno 1664 Niccolò Manfredo a 26 anni è Cavaliere del Senato e diventa conte di Nichelino pochi giorni prima del trentesimo compleanno. Sindaco perpetuo dal 1705, il primo conte muore nel 1742. Il suo ultimo discendente è Carlo Secondo Severo Augusto che alla morte, nel 1887 ad appena 59 anni, lascia alla vedova Irene Cavoretto di Belvedere la proprietà del castello nichelinese. E' lei, sposa in seconde nozze di Ignazio Thaon di Revel, a portare il maniero in dote alla nuova famiglia. Tra le personalità della casata si segnala anche Paolo Massimiliano, comandante della Cittadella di Torino e maggiore generale di fanteria, così nominato il 12 febbraio 1793 per i "servigi" prestati a favore dei Savoia.

### **1800: dominano gli Umoglio tra echi d'Oltralpe.**

Il secolo che vede gli **Umoglio** al potere tramonta, a Nichelino come in tutto il Piemonte, tra echi francesi. L'annessione ai cugini d'Oltralpe porta nelle "pubbliche" amministrazioni usi e costumi, anche burocratici, francesi. Le alterne vicende storiche che legano il territorio sabaudo ai Galli non inficiano però il potere locale degli Umoglio e, nel 1833, la carica di **sindaco** è in mano loro.

Lo detiene Luigi, cavaliere dei Santissimi Maurizio e Lazzaro, Governatore di Stupinigi, ultimo latore di un cognome destinato a perdersi con Felicità, sposa di Pietro Antonio Rasini, esponente della famiglia cui passa la proprietà della storica cascina Vernea. Il 1824 saluta l'insediamento in territorio nichelinese dell'**Arma dei Carabinieri**, costituita da Vittorio Emanuele I il 13 luglio 1814.

Quanto al resto, delle vicende ottocentesche nichelinesi restano labili tracce confuse negli avvenimenti torinesi. Tra i fatti che i documenti tramandano c'è la nuova dislocazione del **cimitero**, che nel 1836 è spostato dall'attuale centro città al rondò tra via della Rimembranza e via Pateri. Degne di nota il debutto sulla scena cittadina delle maestre donne, che nel 1854 affiancano i sacerdoti cui era tradizionalmente affidato l'insegnamento.

Il 27 luglio dello stesso anno Nichelino saluta il passaggio del primo treno sulla **linea ferroviaria Torino-Pinerolo**. A gestire apertura e chiusura dei cancelli sulla via, antesignani delle moderne sbarre del passaggio a livello, è un incaricato che vive nel borgo e a ogni transito del treno va alla stazione a bloccare la viabilità. Tra i fatti drammatici si segnala il 26 luglio 1882, un incendio che mette a dura prova parte della città.



## Un secolo per due guerre

Il novecento è tristemente caratterizzato, qui come altrove, dall'escalation di fatti che culminano in due guerre mondiali che non danno tregua all'Europa. Nella Nichelino a forte vocazione agricola la vita scorre come cupo riflesso di quanto avviene nel resto d'Italia e, del primo conflitto, non restano molte testimonianze.



*Gruppo in via Torino angolo  
via Vittorio Veneto - 1928*

Il 15 maggio 1939, quando già incombe la seconda guerra mondiale, **Benito Mussolini** in visita a Torino attraversa Nichelino. I "sospetti antifascisti" fin dal giorno prima, sono incarcerati a scopo preventivo per due notti. Si avvicina mezzogiorno quando il duce arriva alla zona Crociera, all'incrocio tra via Torino e via XXV Aprile. I drammatici episodi dello scontro mondiale non risparmiano la città. Dominano paura e stenti: bombardamenti, rastrellamenti, eccidi sono all'ordine del giorno, mentre lievitano i fermenti che porteranno anche qui alla **Resistenza**.

*Mulino in via  
Massimo d'Azeglio - 1930*



*Motocicliste - 1934*





*Chiesa ss. Trinità - anni '30*



*Le scuole  
di via Giusti - 1940*



*Bombardamento  
in via Torino al n. 45 - 1941*



*Funerali per la caduta  
dell'aereo inglese  
a Nichelino - 1942*



Per non perdere il controllo del territorio i tedeschi istituiscono presidi nella Palazzina di Caccia di Stupinigi e nel castello Segre.

La fine della guerra saluta la nomina a Sindaco di **Rodolfo Camandona**, cui va la prima fascia tricolore della Nichelino liberata. Nominato dal **Comitato di Liberazione Nazionale** nel 1945, Camandona resta in carica fino all'estate dello stesso anno. Con lui l'albo del dopoguerra, all'anno 2018, conta 15 sindaci.



*Partigiani*

Maggio 1945: in un'Italia che saluta la Liberazione e pensa a lasciarsi alle spalle la guerra, **Rodolfo Camandona** è nominato, dal Comitato di Liberazione Nazionale di cui fa parte, **primo sindaco** della Città di Nichelino. Una carica di transizione e di breve durata, fino all'estate, quando gli succede:

- **Gerolamo Bonetto**, eletto dal Cons. Comunale in carica dal 10 novembre 1945 al 13 agosto 1946
- il terzo è **Mario Sorbone**, dal 15 agosto 1946 al 22 giugno 1951
- il quarto è **Angelo Bauducco**, dal 23 giugno 1951 al 15 dicembre 1960
- il quinto è **Angelo Prato**, dal 16 dicembre 1960 al 4 settembre 1970

Resta negli annali come politico "inossidabile" **Elio Marchiari** cui va il primato della resistenza in carica, dal 5 settembre 1970 all' 11 dicembre 1984

Gli succede **Luciano Braga**, dal 12 dicembre 1984 al 18 settembre 1985

- l'ottavo è **Teodoro Crupi**, dal 19 settembre 1985 al 15 marzo 1987

*Consiglio Comunale con  
il Sindaco Marchiavo*



- nono è **Armelio Vitale**, dal 16 marzo 1987 al 30 ottobre 1989
- il decimo è **Bernardino Mussetto**, dal 31 ottobre 1989 al 28 ottobre 1992
- undicesimo è **Angelino Riggio**, dal 26 ottobre 1992 all'aprile del 1995
- il dodicesimo è **Pier Bartolo Piovano**, dal 23 aprile 1995 a giugno 2004, primo sindaco eletto direttamente dai cittadini, che lascia il posto a
- il tredicesimo, **Giuseppe Catizone** è in carica per due mandati dal 13 giugno 2004 a fine legislatura e dal 9 giugno fino a fine legislatura, gli succede
- **Angelino Riggio** alla sua seconda esperienza come sindaco che resta in carica dal 6 giugno 2014 al 30 novembre 2015 (data della mozione di sfiducia che ha posto fine alla legislatura)
- attualmente il sindaco in carica, dal 5 giugno 2016, è **Giampietro Tolardo**.

### **Immigrazione e lotte operaie**

Archiviata la seconda guerra mondiale, si fa strada il boom economico e, anche se la città non si distingue per le cronache, il suo destino e la sua futura reputazione ne sono fortemente influenzati. Satellite di Torino, il territorio esplode sotto la spinta della massiccia immigrazione attirata dal pianeta sabaudo in cui la Fiat è





*I lavoratori della Viberti  
in lotta*

una potente calamita per chi cerca lavoro.

L'etichetta di "dormitorio operaio" affonda qui le sue radici e la città sarà costretta a confrontarsi con questo marchio fino alla fine del secolo.

Nel corso di 10 anni, dal 1950 al 1960, le statistiche sulla popolazione registrano un incremento significativo e i residenti passano dai 7.257 del 1951 a 14.907 del 1961, ma la vera impennata va dagli anni sessanta ai settanta con 44.837 residenti nel 1971 e il picco nel 1974 quando l'esplosione demografica porta la popolazione alle soglie delle 50.000 persone. L'impegno degli anni a venire è dedicato a dotare il territorio dei servizi necessari per trasformare l'antico paese in moderna cittadina. La richiesta da parte della gente è pressante. Il 12 giugno 1969 operai, studenti e associazioni di inquilini firmano un volantino per sostenere la formazione dei comitati in ogni caseggiato sulla scia dei 16 già costituiti nati per rifiutare gli aumenti degli affitti, sostenere la discussione nelle fabbriche e "formare comitati di

*Mobilitazione di pensionati*



*Tenda delle autonomie  
in piazza Di Vittorio - 1976*



lotta per far fronte al potere dei "padroni".

**È la legittimazione di un malcontento destinato a sfociare in una protesta che farà da apripista in tutta Italia.**

### **La battaglia per la casa**

Prende corpo a Nichelino la battaglia per la casa che si amplificherà fino a portare all'approvazione degli affitti a equo canone. E' una polveriera socialmente satura quella che su cui cala la scure degli affitti che lievitano. La richiesta di case è pressante, altrettanto incombente è il potere di chi ne possiede e può minacciare sfratti. Alla fine degli anni sessanta, con una popolazione di 15.000 residenti attivi, Nichelino conta circa 12.000 operai di cui solo 1.700 operativi in una città che offre 380 posti in asilo per 6.000 bambini tra zero e sei anni, doppi turni nelle scuole elementari, nessuna struttura sanitaria rilevante. L'unico legame reale con la città è la casa, che però incide pesantemente sui salari. Il reddito medio oscilla tra 60 e

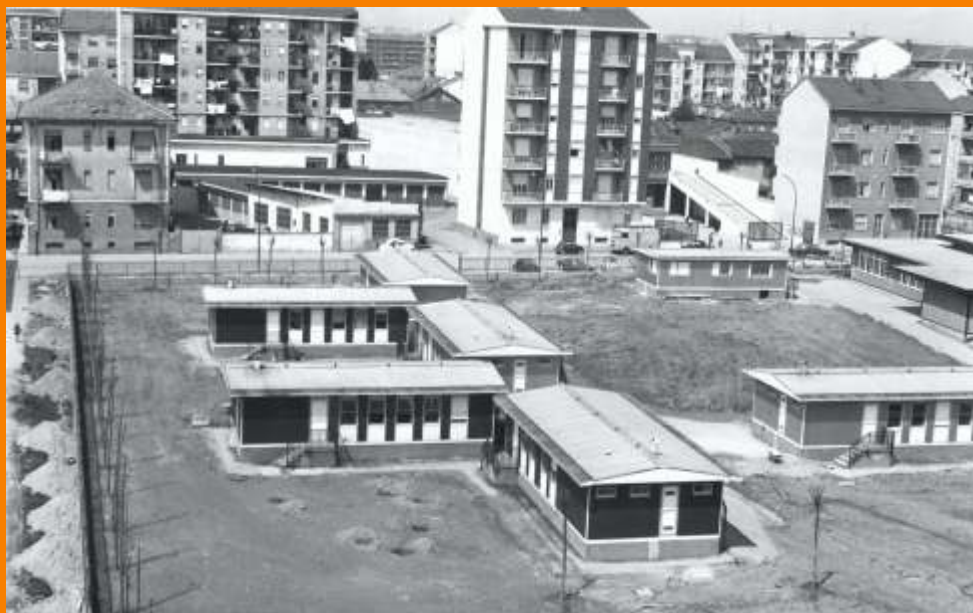


*Via Milano prima della  
costruzione del nido  
di via Puccini*

*Giardini di  
via XXV Aprile*



*Aule mobili in via Toti*





80 mila lire mensili, mentre l'abitazione ne assorbe da un terzo a metà. Su mutui e affitti dilaga la lotta. In 16 caseggiati si costituiscono i comitati di inquilini che rifiutano l'aumento ai locatori.

L'11 giugno 1969 è convocata, per la prima volta, la Commissione conciliatrice degli affitti a Nichelino e l'Amministrazione Comunale dà avvio a un'inchiesta sullo stato delle pigioni.

Venerdì 13 giugno 1969, alle ore 17.30 viene occupata la sala del Consiglio del Municipio cittadino e gli "insorti" tengono il presidio per 13 giorni. Il "colpo di mano", indetto dal movimento studentesco e dai rappresentanti locali del Partito Comunista, mira a ottenere il blocco degli affitti. Una scintilla che si propaga nel Paese fino allo sciopero del 3 luglio a Torino (primo caso in Italia di sciopero per la casa).

Il corteo invade corso Traiano a Torino, sfocia in tafferugli e disordini, scontri tra proletari e polizia, ma spinge il governo a intervenire decretando l'equo canone. A Nichelino, intanto, il Comune annuncia la costituzione di un servizio di assistenza gratuito agli inquilini e s'impegna a realizzare abitazioni popolari.

### **2000: il satellite e la città**

In vista del nuovo millennio Nichelino si attrezza. Già alla fine del Novecento prendono forma moderni servizi, come la biblioteca comunale e la ludoteca, che nel 1993, trovano casa in Via Turati. Sulle ceneri dell'ex cinema di via Superga nasce il teatro in cui si alza il sipario a novembre 2000.

Il 17 gennaio 2000 un decreto del Presidente della Repubblica assegna ufficialmente a Nichelino il titolo di Città. Lo sviluppo negli ultimi 30 anni, con i suoi risvolti gestiti in modo positivo, è la nota a favore che consente di conquistare credibilità.

Solo pochi anni dopo, il 3 marzo 2003, la città pone un altro mattone per consolidare la reputazione in crescita. La giunta della Regione Piemonte la classifica come "Comune Turisticamente Rilevante" inserendola tra le località che, per la presenza della Palazzina di Caccia, per le caratteristiche, flussi e disponibilità ricettiva, mostrano spiccata attitudine ad attirare ospiti e visitatori.

Ad ottobre del 2003 è inaugurata la piscina comunale in via Colombetto. La gente cerca spazio per socializzare e spuntano spazi d'incontro comunali, affidati ai comitati di quartiere. Gli impianti sportivi, dedicati in particolare alle squadre di calcio, si

*Giardini di via Roma*



*Giardini di via Stupinigi -  
via XXV Aprile - 1972*



rinnovano. Si ampliano le zone industriali nel tentativo di potenziare l'economia locale e portare fuori dall'abitato le imprese. Proliferano le associazioni sportive e socioculturali: se ne contano più di un centinaio impegnate in varie attività. Guardando al futuro la città comincia a rivalutare il proprio passato. Il borgo vecchio, le cascine, Stupinigi rivendicano e ottengono attenzione, mostrando il loro fascino rivelandosi una pietra su cui costruire per andare avanti.



*Via Berlinguer*



*Piazza del mercato  
prima della sistemazione*

*Centro Anziani  
«Nicola Grosa»*



*Lavori per la  
costruzione della rotonda  
in largo Delle Alpi*







*Viale Kennedy  
inizio anni '90*



*Via Torino anni '70*

*Veduta del Municipio*



*Veduta di Nichelino*





Capolinea



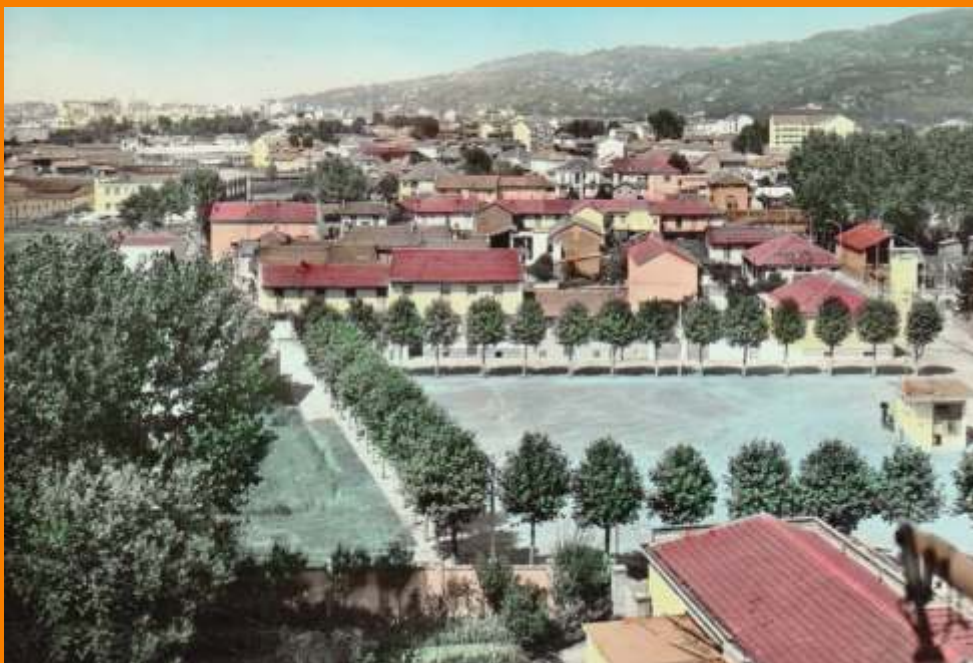
Piazza Cesare Battisti



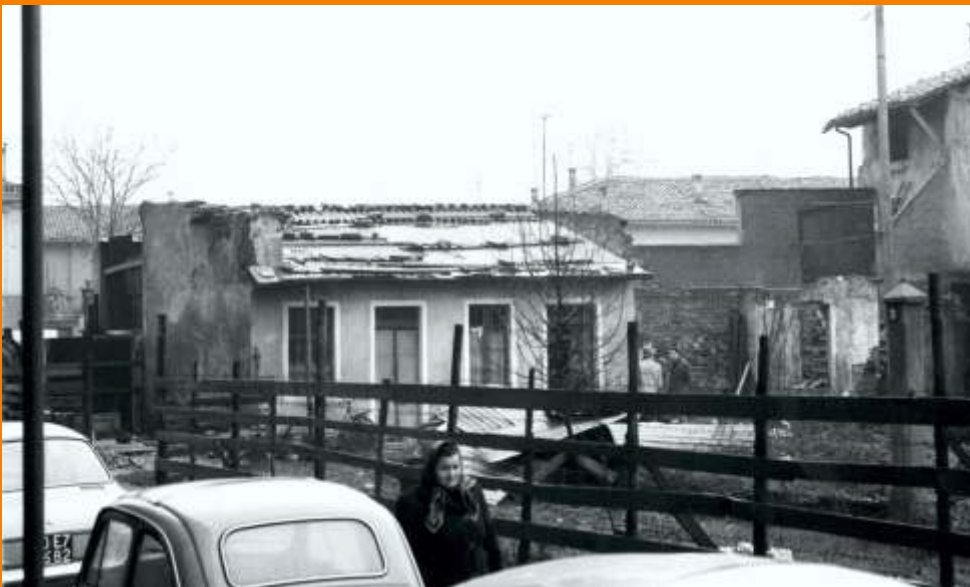
*Piazza Littorio  
ora via Martiri*



*Nichelino - Panorama*







*"Prima" della  
piazza Di Vittorio*



*La piazza vista  
dal campanile*

*Piazza Di Vittorio*



*Il quartiere Castello*





*I lavori di piazza Moro*



*I lavori di piazza Pertini*

*La Biblioteca*



*Interno del teatro Superga*

